

# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno

### La sede

La Pinacoteca è ospitata, fin dalla sua nascita, nell'imponente Palazzo Comunale, che si affaccia sulla più antica e importante piazza della città, un tempo sede del Foro romano. Piazza Arringo, o Arengo, di forma rettangolare, è circondata da altri prestigiosi edifici di epoche e stili differenti: il Duomo, il Palazzo Vescovile, il Battistero, palazzo Panichi (sede del Museo Archeologico).

Il Palazzo Comunale, nel suo assetto sei-settecentesco, ingloba due corpi di fabbrica medievali: il palazzo dell'Arengo maggiore e quello minore; sedi della Camera apostolica nel '400, i due edifici ospitarono sino al 1564 i Governatori pontifici e a partire dal 1695 vennero uniti da un unico prospetto verso la piazza. Il progetto fu elaborato a inizio secolo da Giovanni Battista Cavagna (architetto attivo anche nella basilica di Loreto) e realizzato dalla bottega ascolana di Giuseppe Lazzaro Giosafatti, autore del portale a bugnato, delle elaborate finestre, delle cariatidi e dei telamoni che movimentano la scenografica facciata. La Pinacoteca fu inaugurata ufficialmente nel 1861 grazie all'opera di due artisti ascolani, Giorgio Paci (1820-1914) e Giulio Gabrielli (1832-1910), che si occuparono dell'allestimento delle opere, provenienti dai monasteri di Sant'Angelo Magno, di San Domenico, e dalla sede dei Gesuiti, entrate nelle proprietà comunali in seguito al decreto Valerio del 1861, che determinò la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei relativi beni. La raccolta originaria è stata notevolmente incrementata nel corso del tempo, grazie a cospicue donazioni e ad acquisti da parte delle amministrazioni comunali. Una nota peculiare della Pinacoteca, la più importante collezione civica delle Marche, è rappresentata dall'ambientazione in spazi di forte connotazione storica e dalla scelta di conservare per le sale l'arredo settecentesco: da ciò deriva l'impressione di visitare una straordinaria quadreria privata.

### Il patrimonio artistico Il piviale di Nicolò IV

Opera di indiscutibile valore è il piviale duecentesco donato nel 1288 da papa Nicolò IV alla cattedrale di Ascoli, sua città natale. Di manifattura inglese, ricamato in seta policroma e oro, il parato presenta una decorazione molto complessa: cerchi e quadrati intrecciati ornano lo stolone (fregio ricamato che corre lungo le due parti anteriori del piviale), due angeli turiferari il cappuccio, nel piviale diciannove clipei su tre ordini mostrano la *Crocifissione*, sei *pontefici dotti*, la *Madonna in trono col Bambino*, quattro *pontefici* del XIII sec. Numerose perle che lo impreziosivano furono vendute nel 1798 per costruire la cappella del Sacramento in Cattedrale; il cimelio fu rubato dal Duomo nel 1902 e ridonato al Comune nel 1905 dall'industriale e collezionista americano John Pierpont Morgan.

### I dipinti

Tra i dipinti antichi si distinguono due trittici di Carlo Crivelli (Venezia 1430-35 ca. - Ascoli Piceno ? 1494-1495), pittore veneziano che fissò la sua residenza nella città picena, dove di lui rimane, in cattedrale, un grandioso polittico datato 1472, uno dei suoi capolavori, insie-

me al Polittico di Montefiore dell'Aso. La pala firmata con *Madonna col Bambino, Santa Lucia e committenti*, affiancata dalle tavole con *Sant'Antonio Abate* e *San Sebastiano*, proveniente dalla chiesa di Santa Maria Assunta di San Vito (TE), è databile all'inizio degli anni Settanta, in un momento di grande avvicinamento alla pittura di Pietro Alemanno, come si può verificare grazie alla presenza nel percorso museale di due polittici del pittore di origine austriaca.

Tra le opere di epoca successiva si distinguono per qualità il *San Francesco che riceve le Stigmate* di Tiziano (Pieve di Cadore 1490 ca. - Venezia 1576), tela dell'ultimo periodo del pittore, forse supportato da collaboratori; la bella *Annunciazione* di Guido Reni (Bologna 1575-1642), proveniente dalla chiesa di Santa Maria della Carità, dove la committente Leonora Alvitreti Santinelli, a partire dal 1626, fece costruire una cappella in stucco da Sebastiano Grezzi per ospitare il dipinto. Un nucleo rilevante è costituito da importanti dipinti genovesi del '600 e del '700 (tra cui opere di Orazio De Ferrari e Alessandro Magnasco) arrivati in Pinacoteca nel 1921 con l'acquisizione del legato Antonio Ceci, chirurgo che lasciò alla sua città natale oltre cento dipinti, sculture e ceramiche. Tra i dipinti dell'800 ci si soffermi sul vigoroso ritratto di Antonio Mancini (Albano Laziale, 1852 - Roma 1930), in cui i piani si frangono in densi tocchi di colore, sulla *Mater purissima* di Domenico Morelli (Napoli 1826 - 1901), ove gli effetti di luce sottolineano il tema simbolico e mistico e sulla *Passeggiata Ammorsa* di Giuseppe Pellizza da Volpedo (Volpedo, 1868-1907), degna conclusione del percorso, appartenente alla serie degli "idilli" e realizzata con buona probabilità nell'aprile del 1901.

### Le sculture

Nella Pinacoteca si conservano alcune interessanti sculture di materiali differenti, che offrono un'idea della variegata e affascinante produzione plastica ascolana nel corso dei secoli.

Un intrigante esempio di "scultura-pittura" è offerto dalle due tavole sagomate e dipinte con la *Madonna Addolorata* e *San Giovanni*, realizzate da Cola dell'Amatrice (Amatrice 1480-1574) insieme a un *Crocifisso* (forse opera di un collaboratore), per la chiesa dell'Annunziata ad Ascoli. Il gruppo, databile tra il 1515 e il 1525, riflette l'influenza di quadri di Raffaello del periodo umbro, specie della *Pala Baglioni*. Tra le opere di terracotta si distingue per qualità una *Madonna col Bambino in trono*, dell'inizio del XVI secolo, proveniente dalla chiesa di Rocchetta ad Acquasanta, con una vivace cromia ancora originale: mirabile documento di arte abruzzese, legata al maestro Silvestro dell'Aquila.

Tra le opere seicentesche si segnala il semibusto marmoreo di prelado, donato nel 1921 come *Busto del Cardinale Centini* e attribuito a Lazzaro Morelli, cui viene assegnato anche un modello per un semibusto di Clemente IX (1667-69), opera della maturità dell'artista.

